C/2026/868

27.2.2026

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Le cooperative industriali: uno strumento per affrontare la sfida di una competitività inclusiva e sostenibile

(parere d'iniziativa)

(C/2026/868)

Relatore: **Giuseppe GUERINI (IT-III)**

Correlatore: **Michal PINTÉR (SK-cat. 1)**

Consiglieri	Diana DOVGAN (per il relatore del III gruppo) Alexandra ŠARINOVÁ (per il correlatore della cat. 1)
Decisione dell'Assemblea plenaria	23.1.2025
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Organo competente	Commissione consultiva per le trasformazioni industriali
Adozione in CCMI	12.9.2025
Adozione in sessione plenaria	3.12.2025
Sessione plenaria n.	601
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	198/0/3

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo raccomanda che le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e gli enti regionali integrino l'insegnamento del modello cooperativo nella formazione tradizionale sulle attività imprenditoriali e professionali sia nell'istruzione secondaria che in quella terziaria. È opportuno, tra l'altro, organizzare campagne di sensibilizzazione e seminari rivolti agli istituti finanziari e alle associazioni industriali, in modo da garantire il riconoscimento del modello cooperativo. Le autorità nazionali e gli enti regionali dovrebbero promuovere la creazione di cooperative tra le start-up e i giovani imprenditori. Il programma Erasmus+ dovrebbe includere opportunità specifiche per le cooperative.

1.2. Il CESE sottolinea che le istituzioni dell'UE e gli Stati membri dovrebbero riconoscere il ruolo delle cooperative industriali come motori fondamentali dell'economia europea e introdurre incentivi finanziari mirati (agevolazioni fiscali, sovvenzioni, finanziamenti a basso tasso di interesse) per incoraggiare tali cooperative ad adottare la simbiosi industriale e la circolarità. Gli enti comunali e regionali dovrebbero fornire incentivi fiscali e sovvenzioni a livello territoriale per le cooperative di nuova costituzione, sostenendo lo sviluppo economico a livello di comunità.

1.3. Il CESE incoraggia gli investimenti nazionali e regionali nei parchi industriali condivisi e nelle zone ecoindustriali, al fine di agevolare il radicamento territoriale delle cooperative. Inoltre, dovrebbero essere sostenute piattaforme cooperative di condivisione delle conoscenze, che consentano alle cooperative industriali di procedere a uno scambio di competenze tra esperti e sviluppare una produzione industriale sostenibile.

1.4. I programmi di coesione dell'UE dovrebbero prevedere misure politiche specifiche per le cooperative al fine di sfruttare appieno i punti di forza di questo tipo di imprese. Gli Stati membri e la Commissione europea dovrebbero integrare nei piani di sviluppo regionale misure specifiche al riguardo, garantendo che le cooperative industriali siano riconosciute come motori della sostenibilità locale. I finanziamenti per la coesione, i piani di investimento per le infrastrutture e le strategie nazionali per le regioni economicamente depresse dovrebbero dare priorità alle iniziative guidate dalle cooperative per rafforzare la resilienza regionale.

1.5. La crescente importanza dell'intelligenza artificiale e dell'apprendimento automatico nell'industria rende essenziali e importanti sul piano strategico l'accesso ai dati e la loro conservazione e gestione. Per questo motivo le cooperative basate sui dati acquisiranno un'importanza crescente nella gestione delle trasformazioni industriali. A tale proposito, il CESE incoraggia la Commissione europea e gli Stati membri a sostenere le associazioni di imprese, tra cui anche le cooperative, affinché intraprendano iniziative collegiali per sviluppare organizzazioni mutualistiche di questo tipo per la gestione e lo scambio di dati.

1.6. Le politiche dell'UE dovrebbero riconoscere il valore aggiunto specifico che il modello cooperativo offre rispetto alle imprese commerciali tradizionali – in quanto privilegia la governance democratica, l'equa distribuzione della ricchezza e un forte impegno nella comunità – come pure il suo contributo al rafforzamento dell'autonomia strategica dell'UE e la sua intrinseca resilienza e adattabilità, caratteristiche particolarmente adatte a gestire sfide sociali ed economiche complesse.

2. **Introduzione e contesto**

2.1. Le Nazioni Unite hanno proclamato il 2025 Anno internazionale delle cooperative (IYC2025) con il tema *Cooperatives Build a Better World* (Le cooperative costruiscono un mondo migliore), e questa scelta deriva da un crescente riconoscimento, da parte delle istituzioni internazionali, del ruolo svolto dalle cooperative in molti settori.

2.2. Tra i soggetti dell'economia sociale e solidale, le cooperative rappresentano la forma più strutturata in termini imprenditoriali e la più diffusa a livello mondiale in termini di forme giuridiche e principi di identità. L'Unione europea e molte istituzioni internazionali hanno riconosciuto il ruolo decisivo svolto dalle imprese dell'economia sociale.

2.3. La maggior parte delle cooperative sono PMI, ma molte sono anche imprese più grandi che operano nei settori più competitivi. Almeno il 12 % della popolazione mondiale aderisce a una cooperativa; 280 milioni di persone lavorano nelle cooperative, da cui traggono la loro principale fonte di reddito e di sostentamento. In Europa le cooperative contano 141 000 soci, cinque milioni di dipendenti e 250 000 imprese ([1]).

2.4. L'Unione europea ha riconosciuto nella sua strategia industriale un ecosistema specifico definito «economia sociale e di prossimità». Tuttavia, con il presente parere d'iniziativa il CESE desidera sottolineare che il modello cooperativo è stato in grado di costruire imprese competitive e redditizie e che il loro successo si basa anche sulla loro capacità inclusiva, sulla partecipazione dei lavoratori e sull'interazione costruttiva con le comunità locali.

2.5. Le cooperative industriali svolgono un ruolo cruciale nella creazione di posti di lavoro e nella resilienza economica, promuovendo modelli imprenditoriali inclusivi. Allineando gli interessi economici alla sostenibilità ambientale e sociale, le cooperative mantengono la resilienza di fronte alle sfide globali. La loro capacità di equilibrare redditività, competitività e responsabilità sociale le rende essenziali per la strategia economica a lungo termine dell'Europa.

3. **Competitività europea e cooperative**

3.1. Il Trattato riconosce la diversità delle forme d'impresa, e la recente sentenza della Corte di giustizia europea (sentenza della Corte (Prima sezione) dell'8 settembre 2011 - Cause riunite da C-78/08 a C-80/08) ([2]) riconosce le peculiarità delle cooperative, legittimando pertanto l'adozione di politiche specifiche.

([1]) Relazione annuale di Cooperatives Europe 2024.

([2]) Cause riunite C-78/08 e C-80/08: Sentenza della Corte (Prima Sezione) 8 settembre 2011 (domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte suprema di cassazione) — Ministero dell'Economia e delle Finanze, Agenzia delle Entrate/Paint Graphos Soc. coop. arl (causa C-78/08), Adige Carni Soc. coop. arl, in liquidazione/Ministero dell'Economia e delle Finanze, Agenzia delle Entrate (causa C-79/08), e Ministero delle Finanze/Michele Franchetto (causa C-80/08) (Rinvio pregiudiziale — Ricevibilità — Aiuti di Stato — Agevolazioni fiscali concesse alle società cooperative — Qualificazione come aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87 CE — Compatibilità con il mercato comune — Presupposti) (GU C 311 del 22.10.2011, pag. 6).

3.2. Il modello imprenditoriale cooperativo è pienamente in linea con i valori del Trattato UE e con gli obiettivi della bussola europea per la competitività. Le cooperative, che perseguono obiettivi di natura sia economica che sociale, sono un elemento indispensabile dell'«economia sociale di mercato».

3.3. La forma di impresa cooperativa è poco conosciuta dai cittadini, dalla comunità imprenditoriale, dalle banche e dalla pubblica amministrazione. In alcuni paesi le cooperative risentono di pratiche discriminatorie e/o di connotazioni negative e non sono riconosciute come imprese a pieno titolo allo stesso modo delle imprese convenzionali; ciò crea ulteriori ostacoli alla loro crescita e rende loro difficile l'accesso ai finanziamenti attraverso gli strumenti di prestito tradizionali. Il presente parere può contribuire a diffondere l'immagine delle cooperative come imprese redditizie, che generano valore e ricchezza al pari delle imprese convenzionali. La differenza risiede nella distribuzione della ricchezza e nel valore che viene restituito alla società.

3.4. Le cooperative perseguono l'obiettivo a lungo termine della sostenibilità economica e sociale mediante il rafforzamento delle capacità e dell'autonomia degli individui, l'anticipazione dei cambiamenti e l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse. I loro profitti non vengono utilizzati per massimizzare la remunerazione del capitale, ma sono distribuiti a favore di investimenti sostenibili. Durante i cicli di crescita, gli utili ricavati dalle imprese a scopo di lucro tendono a essere distribuiti in dividendi o bonus molto generosi. Per contro, nelle cooperative gli utili sono accantonati per meglio adattarsi ai futuri cicli di contrazione economica.

3.5. La flessibilità, l'adattabilità e la creatività del metodo cooperativo hanno consentito alle cooperative di operare in tutti i settori dell'economia e di adattarsi all'emergere di nuove esigenze economiche e sociali. Esse sono caratterizzate da dimensioni e tipologie diverse. Le cooperative industriali, la maggior parte delle quali sono cooperative di lavoratori, sono poco note: esse operano principalmente nel settore manifatturiero, in quello edile oppure in attività professionali, scientifiche e tecniche. Le cooperative industriali sono presenti sia nei settori industriali tradizionali che in quelli emergenti. Oltre ad essere attive nell'istruzione, nella sanità, nei servizi, nell'agroalimentare, nella finanza, ecc., esse operano anche in settori con innovazioni dirompenti quali l'informatica, lo sviluppo di software, l'IA e la biomedicina.

3.6. Le cooperative, per loro stessa natura, si sforzano di conferire poteri uguali a tutti i loro membri, e ciò fa dell'uguaglianza un obiettivo e al tempo stesso una misura del loro successo. Hanno dato prova di compiere sforzi deliberati e di impegnarsi per applicare questi valori anche sul luogo di lavoro. Ad esempio, nelle cooperative di lavoratori il coinvolgimento di questi ultimi nel controllo e nella gestione d'impresa comporta un aumento della loro soddisfazione professionale, come pure un miglioramento delle competenze e della produttività. L'integrazione delle condizionalità sociali nelle procedure di appalto pubblico è fondamentale per le cooperative, poiché permette di riconoscere e valorizzare la loro missione sociale, oltre che i risultati economici.

3.7. Negli ultimi quattro anni nell'UE è stato perso quasi un milione di posti di lavoro nel settore manifatturiero ([3]), e le cooperative dovrebbero essere sostenute come modo per contrastare la deindustrializzazione e aiutare il settore a garantire una duplice transizione giusta ed equa, oltre che per proteggere l'occupazione e creare posti di lavoro di qualità. In tale contesto, la reindustrializzazione dell'Europa è una priorità.

3.8. Le cooperative sociali svolgono un ruolo importante nel processo di ristrutturazione e sono state una forza trainante dell'innovazione sociale. Le cooperative sociali di inserimento lavorativo svolgono un ruolo fondamentale nel far entrare nel mercato del lavoro i lavoratori più esclusi attraverso una formazione efficace e adeguata. In alcuni paesi, come la Bulgaria, le cooperative sociali sono i principali datori di lavoro delle persone con disabilità.

3.9. Le cooperative industriali – come qualsiasi altra impresa – devono adempiere gli obblighi di comunicazione delle emissioni di carbonio, ma in molti casi i quadri di rendicontazione vigenti non tengono conto delle loro strutture di governance e dei loro obiettivi sociali specifici; pertanto, tali sistemi di rendicontazione dovrebbero essere adattati per rispecchiare meglio gli elementi distintivi del modello cooperativo e i suoi contributi alla sostenibilità.

3.10. Molte cooperative sono impegnate, a volte in prima linea, nella duplice transizione verde e digitale, anche in settori avanzati come la ricerca sulla produzione di energia a partire dall'idrogeno: in Italia, ad esempio, una cooperativa nata da uno spin-off universitario è diventata un punto di riferimento per l'innovazione nel settore dell'energia. In Catalogna, una cooperativa per le energie rinnovabili conta quasi 86 000 membri e genera 71,11 GWh/anno.

([3]) https://www.etuc.org/en/pressrelease/eu-loses-almost-million-manufacturing-jobs-just-4-years.

3.11. Il modello cooperativo si è inoltre dimostrato efficace e interessante nella gestione delle risorse idriche con funzioni di interesse generale. Ciò è emerso dai lavori dell'Alleanza europea dei servizi idrici di proprietà delle comunità (*Alliance of Community-Owned Water Services in Europe* - ACOWAS-EU), istituita durante il periodo di consultazione per la rifusione del 2020 della direttiva dell'UE sull'acqua potabile, che ha permesso di considerare in una nuova luce l'erogazione di acqua potabile di proprietà delle comunità locali attraverso le cooperative.

3.12. Ad esempio, le cooperative del settore idrico sono di proprietà delle comunità locali e da queste gestite e, sebbene si siano maturate esperienze interessanti in Austria, Danimarca, Finlandia, Spagna e Irlanda, sono poco note e poco studiate.

3.13. Nel settore dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, con l'Europa che sta attraversando una transizione significativa del suo sistema energetico con il passaggio dalla produzione centralizzata a quella decentrata, gran parte delle comunità di energia rinnovabile viene gestita in forma cooperativa. Le cooperative energetiche possono fornire energia da fonti rinnovabili a prezzi inferiori. Se questo modello venisse promosso, l'industria europea potrebbe essere più competitiva, grazie alla riduzione dei costi energetici per le imprese, e la transizione verso un'economia verde potrebbe essere più rapida.

3.14. Le banche cooperative svolgono un ruolo fondamentale rafforzando le economie regionali dell'Europa, migliorandone i mercati finanziari e dei capitali, potenziandone l'autonomia strategica a livello mondiale e finanziandone le transizioni sostenibili e giuste.

3.15. Esistono inoltre cooperative che riuniscono imprese e organizzazioni con obiettivi comuni in cluster specializzati per massimizzare la cooperazione, l'innovazione e l'impatto socio-ambientale. Ciascun cluster di cooperative è dedicato a un settore specifico e sostiene le cooperative aderenti agevolando l'accesso ai loro prodotti o migliorando le loro pratiche di gestione.

3.16. Le cooperative fungono da meccanismo fondamentale per rimediare alle carenze del mercato dando la priorità ai processi decisionali collettivi e all'equa distribuzione delle risorse e garantendo che i beni e i servizi essenziali rimangano accessibili anche nelle fasi di flessione dell'economia. Responsabilizzano i lavoratori e stabilizzano l'occupazione nelle industrie volatili. Reinvestendo gli utili e concentrandosi sulla sostenibilità a lungo termine anziché sui rendimenti a breve termine per gli azionisti, le cooperative creano resilienza in mercati instabili.

3.17. Negli ultimi anni le start-up hanno adottato sempre più frequentemente i modelli cooperativi, in quanto la proprietà condivisa favorisce l'innovazione aperta e l'equa ripartizione degli utili. Queste moderne cooperative di start-up sfruttano gli strumenti digitali per decentrare i processi decisionali, e ciò le rende al tempo stesso adattabili e competitive nei settori industriali emergenti. Il principio dell'intercooperazione consente alle cooperative di collaborare a progetti congiunti, di mettere in comune le risorse, di conseguire economie di scala e di scambiare conoscenze; in combinazione con gli strumenti digitali, offre un vantaggio competitivo fondamentale.

4. **Il contributo delle cooperative alla prosperità condivisa e alla competitività industriale inclusiva dell'UE**

4.1. Una delle pratiche più interessanti e di successo per la ristrutturazione industriale e il mantenimento dei posti di lavoro è il *workers buyout* (WBO) o rilevamento di imprese da parte dei dipendenti nell'ambito del modello cooperativo.

4.2. Un WBO comporta un processo di ristrutturazione in cui i dipendenti acquistano la maggior parte o la totalità delle azioni emesse dalla loro società e, di fatto, ne diventano comproprietari. Nella maggior parte dei casi si tratta di uno sforzo teso a salvare le loro imprese dalla chiusura e a salvaguardare posti di lavoro.

4.3. Un WBO può anche fungere da strumento per affrontare le sfide in materia di transizione e successione nelle imprese «sane», solitamente PMI in cui la famiglia del fondatore ha un ruolo preminente. Questa fattispecie si riscontra principalmente in Francia, dove «le ragioni dei WBO non sono necessariamente legate alla mancanza di risultati economici, anzi ciò avviene di rado». L'indagine ([4]) rileva inoltre che «possono dipendere dal pensionamento (del proprietario) o dalla (sua) volontà di cambiare carriera».

([4]) https://www.fi-compass.eu/esfplus/workers-buyout.

4.4. Nonostante l'impatto socioeconomico positivo dei WBO in termini di salvaguardia di posti di lavoro, know-how/competenze e reddito all'interno dell'Europa, è opportuno porre l'accento sui notevoli ostacoli che si frappongono a tali soluzioni: lacune normative, mancanza di adeguate misure giuridiche e di sostegno, nonché di meccanismi di finanziamento, assenza di un modello di WBO basato sulla leva finanziaria, interesse limitato da parte delle banche commerciali, scarsa conoscenza del modello cooperativo tra i professionisti che si occupano di messa in liquidazione di società e di trasferimenti d'azienda. Tuttavia l'assistenza tecnica – compresi servizi di consulenza, formazione per i futuri lavoratori/proprietari e strumenti finanziari – è fornita dalle federazioni di cooperative e svolge un ruolo fondamentale nel garantire il successo dei WBO e nel limitare i rischi per i lavoratori. Gli Stati membri dovrebbero fare maggiore ricorso alle sovvenzioni del FSE+ al fine di sostenere i servizi di consulenza e l'assistenza tecnica per i WBO.

4.5. Dovrebbero essere attuate ulteriori misure a sostegno del WBO: meccanismi finanziari diretti che aiutino i lavoratori a investire in imprese in crisi o senza un'azienda rilevante; la capacità delle federazioni cooperative di incrementare gli interventi in equity e quasi-equity e di creare garanzie specifiche; intervento finanziario degli enti regionali a complemento del capitale dei lavoratori e degli interventi finanziari cooperativi; incentivi fiscali per i WBO; diritti preferenziali per i lavoratori al fine di offrire loro le migliori condizioni per un'offerta pubblica di acquisto di un'impresa a rischio di chiusura.

5. **Impatto sull'occupazione, sull'istruzione, sulle competenze, sulla transizione e sulla tecnologia**

5.1. L'imprenditorialità cooperativa genera più posti di lavoro rispetto a quella tradizionale. Ad esempio, in Spagna, su 3 207 580 imprese, più della metà (53,6 %) non ha alcun dipendente. Per contro, solo il 21,21 % delle cooperative non ha dipendenti (si tratta principalmente di cooperative che operano nel settore dell'edilizia e del commercio). Inoltre, il 35,55 % delle cooperative ha uno o due dipendenti, a fronte del 27,99 % delle imprese tradizionali, mentre un altro 19,08 % impiega da tre a cinque dipendenti, rispetto al 9,65 % delle altre imprese ([5]). Tali dati, sebbene possano variare da un paese all'altro, indicano una tendenza generale del modello cooperativo a prestare maggiore attenzione alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro.

5.2. La relazione di Draghi sulla competitività riconosce la necessità di colmare il divario di competenze nelle industrie strategiche. Il principio cooperativo «istruzione, formazione e informazione» fa appello alle cooperative affinché offrano opportunità di istruzione e formazione ai propri soci e dipendenti. Le imprese di questo tipo sono caratterizzate da un apprendimento permanente che consente ai lavoratori di reagire con agilità ai cambiamenti.

5.3. L'Alleanza cooperativa internazionale, nei suoi principi cooperativi, definisce la preoccupazione per la comunità come uno dei principali valori che guidano l'esistenza e il funzionamento delle cooperative: «Le cooperative lavorano per lo sviluppo sostenibile delle loro comunità attraverso politiche approvate dai rispettivi membri». Questo aspetto evidenzia la posizione privilegiata delle cooperative nel sostenere lo sviluppo locale e la triplice transizione (verde, digitale, circolare), in quanto l'approccio orientato alla comunità e sostenibile da loro applicato all'attività imprenditoriale è in linea con i principi dell'economia circolare.

5.4. Le cooperative industriali hanno il potenziale per stimolare lo sviluppo dell'economia basata sulla comunità, contribuendo allo sviluppo dal basso di industrie pulite e inclusive a dimensione europea. Il CESE incoraggia pertanto le istituzioni dell'UE a riconoscere pienamente il ruolo che le cooperative possono svolgere nell'attuazione delle iniziative del recente patto per l'industria pulita.

5.5. La crescente importanza dell'intelligenza artificiale e dell'apprendimento automatico nell'industria rende essenziali e importanti sul piano strategico l'accesso ai dati e la loro conservazione e gestione. Per questo motivo le cooperative basate sui dati acquisiranno un'importanza crescente nella gestione delle trasformazioni industriali. La creazione di cooperative per la gestione e lo scambio di dati servirebbe gli interessi dei cittadini (lavoratori, consumatori, imprenditori) e delle PMI che non sarebbero in grado di accedere a grandi quantità di dati o di elaborarli autonomamente.

5.6. Le cooperative sembrano infatti particolarmente adatte alla gestione delle attività di intermediazione e allo scambio o alla condivisione di dati tra imprese. La forma cooperativa in particolare consentirebbe una convergenza di interessi nella gestione dei dati tra i soggetti interessati (*data subject*) e la cooperativa titolare dei dati (*data holder*), che in questo caso sarebbe di proprietà degli stessi soggetti interessati, e quindi potrebbe assicurare una governance partecipativa condivisa tra cittadini, imprese e imprenditori.

([5]) Situación del Cooperativismo en España en 2023 [Situazione del cooperativismo in Spagna nel 2003].

5.7. Le cooperative industriali possono sfruttare le loro relazioni radicate nel territorio per instaurare rapporti di simbiosi industriale, in cui i rifiuti o i sottoprodotti di un'industria o di una cooperativa industriale possono fungere da fattori di produzione per un'altra. Ciò favorisce l'efficienza nell'impiego delle risorse, una minore produzione di rifiuti e un minor consumo di energia, acqua e materiali. Per sostenere le cooperative industriali nell'adozione di tali pratiche, le istituzioni dell'UE e nazionali dovrebbero prendere in considerazione politiche specifiche: incentivi fiscali a livello di territorio o di area urbana, agevolazioni fiscali per le cooperative di nuova costituzione, sovvenzioni, sussidi o altri finanziamenti a basso tasso di interesse, sostegno alle piattaforme regionali di condivisione delle conoscenze, nonché investimenti comunali e regionali nelle infrastrutture (come, ad esempio, parchi industriali condivisi, zone ecoindustriali, siti di trattamento/riciclaggio dei rifiuti, poli logistici del ricircolo, ecc.).

5.8. Le cooperative industriali possono svolgere un ruolo specifico nello sviluppo regionale promuovendo una crescita economica inclusiva. La loro governance democratica garantisce che gli utili siano reinvestiti a livello locale, rafforzando così le economie regionali, la coesione sociale e l'occupazione. Dando priorità alla sostenibilità a lungo termine, le cooperative promuovono la resilienza delle industrie locali e incoraggiano l'innovazione locale e regionale in campo industriale. Questi aspetti dovrebbero essere riconosciuti nelle politiche dell'UE, ivi compreso nei fondi di coesione, nei finanziamenti su misura e negli incentivi a livello locale o regionale; in tal modo si contribuirebbe alla crescita, all'occupazione e allo sviluppo a livello regionale e locale.

5.9. Una delle sfide individuate dalle cooperative stesse è la mancanza di conoscenze sul modello imprenditoriale che esse incarnano. Il CESE incoraggia le istituzioni dell'UE, compreso il Comitato europeo delle regioni, e gli attori nazionali a dare priorità all'integrazione dell'insegnamento del modello cooperativo nella formazione degli imprenditori e ad assicurarsi che gli apprendisti, i discenti in generale, gli studenti e i giovani si familiarizzino con i principi e le attività delle cooperative. In particolare, il programma Erasmus+ dovrebbe essere sfruttato in modo più sistematico in questo settore. Tale programma dovrebbe sostenere l'istruzione e la formazione professionale (IFP) nel modello imprenditoriale cooperativo, ad esempio prevedendo lo sviluppo di tirocini specifici e opportunità di mobilità all'interno delle imprese cooperative in tutta l'UE.

5.10. Occorre riservare un'attenzione particolare allo sviluppo della conoscenza delle cooperative nell'istruzione terziaria per consentire agli studenti di scegliere con cognizione di causa l'imprenditorialità cooperativa come opzione di carriera. Va dato maggior risalto alla promozione del modello cooperativo tra le start-up e tra i giovani imprenditori. Il modello cooperativo dovrebbe essere promosso nella futura strategia dell'UE su start-up e scale-up.

5.11. L'insegnamento del modello imprenditoriale cooperativo dovrebbe essere integrato nelle attività di formazione delle organizzazioni nazionali e locali di sostegno alle imprese, al fine di aumentare l'attrattiva del settore ai fini dello sviluppo imprenditoriale. È importante inoltre assicurare la diffusione delle informazioni presso il grande pubblico e il settore privato (banche, istituti finanziari, ma anche pubblica amministrazione), nonché all'interno delle associazioni industriali/imprenditoriali.

Bruxelles, 3 dicembre 2025

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Séamus BOLAND